

# ***Scienza e Pace***

Rivista del Centro Interdisciplinare Scienze per la Pace

Università di Pisa

ISSN 2039-1749

## ***Critica alla guerra. La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra (1920-23)***

***di Fabio Ecca***

### ***Research Papers***

n. 29 – Maggio 2015





## Critica alla guerra. La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra (1920-23)

di **Fabio Ecca**

Dottorando in Storia e scienze filosofico-sociali

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

[fabiecca@hotmail.com](mailto:fabiecca@hotmail.com)

**Abstract** - La prima guerra mondiale è stata, oltre che uno scontro militare, anche un conflitto industriale in cui la qualità e la quantità della produzione bellica hanno contribuito a sancire la vittoria finale. In Italia la guerra del 1915-18 ha rappresentato non solo un volano per lo sviluppo industriale nazionale ma anche un'occasione senza precedenti da parte di molti fornitori di prodotti a uso bellico per arricchirsi illecitamente ai danni dell'erario pubblico. Sulla realizzazione di questi sovrapprofitti indaga tra il 1920 e il 1923, in risposta anche al trauma del conflitto, la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra che svelerà, almeno in parte, gli opachi rapporti creatisi nella straordinaria contingenza della Grande Guerra tra amministrazione pubblica e industriali italiani. Grazie al fondo omonimo, reso consultabile solo negli ultimi anni e conservato presso l'Archivio storico della Camera dei Deputati, e analizzando il fondo Ministero Armi e Munizioni, Contratti presso l'Archivio Centrale dello Stato, è possibile oggi studiare i sovrapprofitti e ricostruire le speculazioni compiute dalle industrie durante e dopo la guerra. Si tratta di un approccio innovativo che può contribuire ad aprire nuove scenari di ricerca sul tema della trattazione della Grande guerra, oltre ad offrire ulteriori spunti per affrontare una critica alla guerra e alla sua conduzione, soprattutto da un punto di vista organizzativo e produttivo.

### Introduzione

La Grande guerra è stata anche un conflitto industriale in cui la qualità e la quantità della produzione a uso bellico hanno contribuito a sancire la vittoria finale. Tra il 1915 e il 1918 l'industria nazionale è stata infatti chiamata dallo Stato a fornire alle truppe enormi quantitativi di armi, munizioni e servizi di ogni genere. Si è così originato un costo della guerra stimato in circa "148 miliardi di lire" (Miozzi 1980, 27), cifra che tuttavia non sempre risulta essere stata spesa correttamente ma in parte generata da truffe e speculazioni. Si tratta di un

aspetto del primo conflitto mondiale legato all'organizzazione della produzione industriale<sup>1</sup>, a sua volta organizzata dagli uffici della Mobilitazione Industriale, il cui operato ha permesso un'importante crescita produttiva ma allo stesso tempo ha portato a un nuovo tipo di rapporto tra industria e politica<sup>2</sup>, da alcuni definita una "ventata statalista" (Segreto 1983, 308). Questo lavoro, trascurando i temi più tradizionalmente legati agli aspetti militari della guerra (strategia, diserzioni, comportamento della truppa e operato dei generali), vuole contribuire allo studio della critica rivolta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra (d'ora innanzi Commissione)<sup>3</sup> all'organizzazione della Mobilitazione Industriale e, soprattutto, al comportamento degli industriali che hanno approfittato del conflitto per arricchirsi illecitamente.

Già nei primi mesi del conflitto aleggiano nel Paese sospetti che alcune industrie, fornitrici dell'Esercito o della Marina, stiano approfittando delle urgenze di approvvigionamento per ottenere contratti eccessivamente vantaggiosi e per realizzare profitti illeciti. Le critiche sono inizialmente incentrate sull'operato della sempre più vasta macchina organizzativa della Mobilitazione Industriale<sup>4</sup> (Di Girolamo 2002; Tomassini 1997; Miozzi 1980) e giungono ben presto sulla stampa, che avvia alcune denunce di singoli episodi di malaffare<sup>5</sup>. Non a caso Einaudi scrive in quei mesi che "risolvere in modo

---

1 Numerose ricerche hanno sottolineato come tutta l'industria italiana conosca durante la Grande guerra un portentoso sviluppo (Amatori e Colli, 1999; Villari 2008; 1992).

2 Mario Isnenghi ha d'altra parte sottolineato come la Grande guerra ha ampliato i poteri governativi e generato un nuovo rapporto tra autorità politiche e sistema produttivo italiano (cfr. Isnenghi 2000). Un ruolo fondamentale in tale ampliamento è dovuto anche (e forse soprattutto) all'opera del Sottosegretariato alle Armi e Munizioni, divenuto Ministero nel 1917 (cfr. Tomassini 1983; Mascolini 1980), guidato dal generale Alfredo Dallolio (Assenza 2010; Gallinari 1979).

3 Sull'operato della Commissione si veda la fondamentale opera edita dall'Archivio Storico della Camera dei deputati (Crocetta e Mazzonis, 2002). Sull'azione d'indagine svolta dalla stessa Commissione il sottoscritto ha già avuto modo di pubblicare, con particolare riferimento al caso dell'industria aeronautica, alcuni saggi (cfr. Ecce 2014; 2014).

4" Per comprendere la sua organizzazione si rimanda a due fonti particolarmente interessanti: AA.VV., *Decreto luogotenenziale per il regolamento mobilitazione industriale*, Sottosegretariato alle Armi e munizioni, Roma 1915 e E. Toniolo, *La mobilitazione industriale in Italia*, Officine Grafiche A. Saita, Milano 1916.

5 Si vedano a proposito i numerosissimi ritagli di giornali nei fascicoli dell'Archivio Storico della Camera dei Deputati (d'ora in poi ASCD), *Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra* (d'ora innanzi *Spese di guerra*). Ad esempio, l'indagine sui Caproni, di cui si dirà più avanti, è avviata grazie alla pubblicazione dell'opuscolo *Le verità della guerra* e all'articolo del giornale *Il Dovero* "È opportuno e doveroso che lo scandalo avvenga. Le turpi storie della nostra aeronautica" (cfr. ASCD, *Spese di guerra, Verbale d'adunanza plenaria* (d'ora innanzi solo Verbale), V, Allegato n.4, p. 25).

soddisfacente il problema dei lucri cagionati dalla guerra è certamente grandemente difficile”<sup>6</sup> mentre successivamente parlerà più diffusamente della “incompetenza e leggerezza dei funzionari incaricati di stipulare i contratti” (Einaudi 1961, 757)<sup>7</sup>. Le denunce riguardano episodi che in quei mesi si presentano ancora isolati ma che destano comunque enorme scandalo, come nel caso delle accuse mosse dal maggiore Giovanni Bressi<sup>8</sup> “contro le negligenze e gli abusi degli ufficiali preposti alla Direzione del magazzino” militare centrale approvvigionamenti di Torino<sup>9</sup>, le cui denunce<sup>10</sup>, riprese anche dalla stampa locale e nazionale, portano a verificare la presenza di gravi irregolarità<sup>11</sup> estese su tutto il territorio nazionale coinvolgenti quadri dell’esercito, amministrazione civile, imprese industriali e commercianti della Toscana, della Campania, della Lombardia e del Veneto<sup>12</sup>.

---

6” Il Corriere della Sera, 6 ottobre 1916, p.1.

7 Nei mesi successivi alla conclusione della guerra le voci sui “pescecani industriali” si affiancano a quelle contro gli speculatori responsabili, secondo l’opinione pubblica, del caro-vita. Tra i maggiori artefici di queste denunce vi sono le varie associazioni combattentistiche (tra cui l’Associazione Nazionale fra i Mutilati e gli Invalidi di Guerra e l’Associazione Nazionale Combattenti) e diverse forze politiche, tanto che anche una personalità moderata come il deputato popolare Filippo Meda denuncia la difficoltà di “recuperare all’erario i sopraprezzi che i produttori hanno fatto pagare alle pubbliche amministrazioni e che queste hanno troppo spesso tollerati se non pure incoraggiati” (cfr. F. Meda, “Lo sforzo tributario dell’Italia nei quattro anni di guerra”, *Nuova Antologia*, 54, 1919, fascicolo 1141, p.287).

8 Maggiore di fanteria nella riserva, è distaccato a Torino dove denuncia le negligenze e gli abusi compiuti dagli ufficiali preposti alla direzione del Magazzino, permettendo così l’avvio della prima, vera indagine della Commissione. Paga la sua solerzia con un processo per diffamazione e un rallentamento della carriera, tanto che la Direzione generale personale ufficiali dovrà aspettare il luglio 1923 per riprendere in esame una sua promozione (Archivio Centrale dello Stato, Presidenza del Consiglio dei Ministri – Guerra Europea, d’ora innanzi ACS, PCM-GE, 19-22-9, b.188/bis, f. “Riassunti della Relazione finale della Commissione parlamentare d’inchiesta sulle spese di guerra inviati ai competenti Ministeri”).

9” ASCD, *Spese di guerra*, Verbale, Allegato n.2, V, pp.19-20.

10” Cfr. G. Bressi, *Bancarotta morale. Come al magazzino centrale di Torino si spesero dei miliardi, materiale a stampa*, Torino 1921, in ASCD, *Spese di guerra*, b.49, f.344, sf.2 e b.148, f.993.

11 Ibidem. Si tratta per lo più di ammanchi di prodotti, prelevati senza autorizzazione dal magazzino; sono tuttavia presenti anche casi di materiale mai consegnato e tuttavia registrato (e quindi pagato) da funzionari compiacenti.

12 ASCD, *Spese di guerra*, b.50, f.344, sf.32. Le accuse variano da lucro eccessivo a concussione, da corruzione a frode e lasciano intuire, seppur non dichiarandolo mai formalmente, anche responsabilità del governo, nelle persone di Nitti e Conti (cfr. AA.VV., *Rivista calabrese*, n.3-4, marzo-aprile 1921, conservata in ASCD, *Spese di guerra*, b.148, f.993). L’inchiesta non sarà mai portata a termine ma il Comitato liquidatore delle gestioni di guerra, incaricato di “proseguire le indagini non condotte a termine”, riconoscerà però che gli addebiti avanzati dal magg. Bressi “debbono, almeno in parte, essere ritenuti non infondati” (ACS, PCM-GE, 19-22-9, b.188/bis, f. “Riassunti della Relazione finale della Commissione

Sarà però solo con la nascita della Commissione, operativa dal luglio 1920 al dicembre 1922, che queste denunce trovano finalmente ascolto<sup>13</sup> e si cerca di ricostruire un quadro complessivo dei sovrapprofitti realizzati. Quest'organo d'inchiesta, fortemente voluto da Giovanni Giolitti come strumento politico all'indomani dell'insediamento del suo quinto governo ma già annunciato in campagna elettorale<sup>14</sup>, svolge quindi un fondamentale ruolo di critica alla conduzione all'organizzazione della Mobilitazione Industriale e all'operato dei fornitori di materiale bellico. Istituita con il Disegno di legge 18 luglio 1920, n.999, ha il compito di indagare, accertare e perseguire gli industriali eventualmente responsabili di aver realizzato sovrapprofitti con le forniture belliche. Composta da quindici senatori e altrettanti deputati, di cui ben quattro socialisti, la Commissione deve scoprire "quale somma di oneri finanziari abbia sostenuto il Paese [...] ed in qual modo essi siano stati erogati", oltre che giudicare "la legittimità di detti oneri ed erogazioni" e quindi, eventualmente, procedere con le "conseguenti reintegrazioni dovute al pubblico erario". Ha infine un incarico che la rende unica rispetto alle altre precedenti esperienze: deve infatti anche "accertare [...] ogni responsabilità morale, giuridica, amministrativa, politica"<sup>15</sup>. Organizzata in sei sottocommissioni<sup>16</sup> preposte a svolgere il lavoro istruttorio d'indagine, essa si raduna in adunanze plenarie per parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra inviate ai competenti Ministeri").

13 Tra le questioni di carattere procedurale che la Commissione si trova a dover affrontare fin dai primi giorni vi è quella della pubblicità. Da una parte i commissari hanno necessità di "segretezza", per operare senza eccessivi ostacoli, ma dall'altra non vogliono perdere il contatto con l'opinione pubblica, dalle cui denunce sono iniziate numerose inchieste. Essi però si rendono presto conto che, essendo i quotidiani controllati da alcuni degli stessi gruppi industriali su cui indaga, le denunce sono spesso strumentalizzate per accusare imprenditori concorrenti, come accade per l'Ilva, sulla quale la Commissione esamina e discute le "Spese per giornali" (Cfr. ASCD, Spese di guerra, Verbale, XXXVII, pp. 7-11). Così *il Paese*, il quotidiano fondato dai Perrone (i proprietari dell'Ansaldo) in funzione antigiolittiana, muove pesanti accuse sull'esercizio della "Moto-aratura di Stato", su cui potrebbe essere implicata la FIAT, sua diretta concorrente (cfr. ASCD, *Spese di guerra*, Verbale, XLIV, p. 15). La concezione di "pubblicità" all'operato della stessa Commissione varia quindi nel tempo: inizialmente risente positivamente della volontà dell'opinione pubblica di denunciare le distorsioni della Mobilitazione Industriale nella Grande guerra ma in seguito, con il rafforzarsi dei movimenti nazionalista e fascista, spesso legati agli interessi degli industriali, il tema scompare dal dibattito pubblico mentre i governi successivi a Giolitti vedono nell'inchiesta una possibile fonte di delegittimazione dello Stato e un potenziale danno verso alcuni tra i propri sostenitori.

14 Il discorso è riportato per intero su *La Stampa* del 13 ottobre 1919 e viene pubblicato subito dopo in un opuscolo dal titolo «*Discorso di S. E. Giovanni Giolitti pronunciato in Dronero il 12 ottobre 1919 Agli elettori della provincia di Cuneo*», Tipografia Artale, Torino 1919. La proposta giolittiana cambia la precedente impostazione governativa portata avanti dall'esecutivo Nitti, che si è invece impegnato a mantenere un elevato livello di mobilitazione industriale e a chiudere "l'eredità della guerra" (Mazzonis 2002, 41).

15 Ddl 999/1920, art. 1, par. A, B e C.

decidere collegialmente i provvedimenti da adottare<sup>17</sup>. In circa trenta mesi di attività, e a fronte di un costo di circa un milione di lire (tra stipendi, trasferte e costi di gestione ordinaria)<sup>18</sup>, questa non solo recupera sovrapprofitti per un totale di 22 milioni<sup>19</sup> ma stabilisce anche altri provvedimenti ancora da eseguire per ulteriori 324.240.764 lire<sup>20</sup>. Anche se si tratta di una cifra considerevole, tale somma apparentemente potrebbe risultare poco significativa se paragonata ai 132.646.089.747,01 di lire<sup>21</sup>, ossia il costo complessivo della guerra stimato dalla stessa Commissione. Non si deve però ridurre il lavoro svolto da questo organo d'inchiesta alla semplice quantificazione dell'ammontare di quanto indebitamente lucrato: i trenta commissari infatti analizzano e approfondiscono

---

16 ASCD, *Spese di guerra*, Verbale, I, 9 agosto 1920, p.4. Le sei sottocommissioni vengono denominate A, B, C, D, E e F: la prima conduce le inchieste sulle spese sostenute nelle colonie d'Eritrea e di Libia, segue il "prestito nazionale per le spese di guerra" e svolge le indagini sulla gestione del Ministero per la propaganda interna; la B si interessa invece delle spese per i generi di sussistenza (si tratta di una delle sottocommissioni il cui operato è più strettamente monitorato dall'opinione pubblica, interessandosi di alcuni degli scandali più conosciuti come quelli inerenti alla produzione di generi di sussistenza e casermaggio e quelli relativi alle forniture di panno grigio-verde di cui parlerà in seguito). Alla C vengono affidate le indagini sulla produzione e sulle forniture di armi e munizioni e sul conseguente processo di "mobilitazione industriale" (sono quindi presenti le inchieste sui contratti siderurgici, compresa quella sull'Ilva, e quelle relative alle due grandi inchieste sull'Ansaldo, denominate "Doppia vendita di cannoni" e "Vertenza noli"); la D è incaricata di occuparsi delle spese sostenute per la marina militare e mercantile e per l'aeronautica (vi sono accluse tutte le indagini relative ai principali contratti stipulati con le industrie fornitrici di materiale bellico per attrezzare militarmente il naviglio, anche quello requisito alla flotta mercantile), interessandosi anche della liquidazione del materiale residuo dalla guerra, argomento strettamente legato alla smobilitazione industriale (quando la sottocommissione comincia a operare (ottobre 1920) è ancora in atto l'operazione di liquidazione del materiale residuo dalla guerra. Di fatto, quindi, essa non conduce solo un'inchiesta retrospettiva ma svolge anche un'azione di controllo sugli organi cui è affidata la gestione dell'affare); la E conduce le indagini relative alle spese per l'assistenza ai militari e alle loro famiglie, oltre che per la giustizia militare e la F, infine, si dedica alla gestione degli uffici statali competenti per le richieste di approvvigionamento di generi alimentari e di materie prime.

17 A termine di della sessantuno adunanze plenarie i commissari sono chiamati a esprimere il proprio voto, spesso registrato all'unanimità: solo in occasione dello scioglimento della Commissione sembra presente, tra i membri dell'organo d'inchiesta, una spaccatura profonda tra chi (socialisti, repubblicani e popolari) intende opporsi fermamente alla decisione di Mussolini di chiudere la Commissione e di farsi consegnare la documentazione e chi, invece, appare rassegnato e pronto ad accettarla (ASCD, *Spese di guerra*, Verbale, XLVIII, pp.3-10).

18 La somma è desunta esaminando la documentazione in ACS, PCM-GE, 19-22-9, b.188, fasc. Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di Guerra, sfasc. Spese per il funzionamento della Commissione. La Commissione analizza ben millequarantotto contratti, trovando in centocinquantacinque di essi irregolarità o disattenzioni tali da aver permesso ai fornitori contraenti di guadagnare eccessivamente e illecitamente.

19 Camera dei Deputati, *Relazioni della Commissione parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra* (d'ora innanzi *Relazione finale*), Vol. I, Roma 1923, p.6.

20 Cfr. *Relazione finale*, Vol. II, cit., pp.844-847.

21 Dati desunti da *ivi*, Vol. I, cit., pp.12-13.

anche le cause che hanno originato e permesso questi guadagni illeciti. Si tratta di un complesso e delicato lavoro i cui risultati permettono però di denunciare diverse e diffuse disfunzioni della macchina amministrativa statale preposta alla gestione della produzione per la guerra. La Commissione riesce infatti a dimostrare che la cosiddetta legislazione di guerra, ossia l'insieme delle leggi, dei provvedimenti e dei regolamenti adottati dallo Stato, è stata per tutto il conflitto influenzata da un vizio di fondo: la mancanza di chiarezza e l'illogicità di molte norme e clausole contrattuali, che si rivelano spesso impossibili da applicare obbligando così "lo Stato ad emanare disposizioni contraddittorie od a tollerare l'inadempimento o la violazione della legge"<sup>22</sup>. Il risultato è una generalizzata confusione che ha "consentito una gestione finanziaria della guerra piuttosto disinvolta" (Degli Esposti 2010, 544) e finito con il perseguire una strategia industriale "non lungimirante perché basata sulla esaltazione dell'interesse di gruppo rispetto alle complessive esigenze del sistema economico" (Frascani 1988, 120).

## 1. Il caso dell'industria aeronautica

Tutti i settori produttivi italiani vengono fatti oggetto d'inchieste da parte della Commissione. L'industria aeronautica, di fatto nata durante la Grande guerra, risente in particolar modo di uno sviluppo influenzato dall'opaco rapporto instauratosi tra industria, politica e amministrazione pubblica. Questo settore produttivo conosce tra il 1914 e il 1918 un "progressivo rapido passaggio dall'artigianato all'organizzazione industriale" (Curami 1998, 124). Anche se la Commissione riuscirà a emanare decreti di recupero solo per pochi casi di sovrapprofitti<sup>23</sup>, essa riesce comunque ad analizzarne le principali peculiarità. Accerta infatti che, al momento della sospensione dei lavori per usi di guerra (dicembre 1918), le commesse per l'industria aeronautica ammontano a 2.899.900.000 lire mentre quelle espletate sono pari a soli 1.129.900.000 lire<sup>24</sup>.

---

<sup>22</sup> Ivi, p.20.

<sup>23</sup> Su tratta di sovrapprofitti riguardanti gli eccessivi rimborsi accordati dal Comitato Interministeriale per la sistemazione delle industrie belliche che, operando in maniera confusa e adottando criteri oggettivi, riconosce somme maggiori a quanto dovuto. In particolare, la Commissione delibererà recuperi per 396.000 lire alla Piaggio e C. di Sestri Ponente; di 1.041.000 lire alla Miani e Silvestri; di 985.922 lire alla Automobili Diatto; di 322.027 lire alla Gnome e Rhone (cfr. ASCD, *Spese di guerra*, b.18, fasc.185-187-188-189).

<sup>24</sup> Tale cifra non comprende quanto liquidato alla Fiat e all'Ansaldo, rispettivamente 65 milioni di lire e 664.474.239 lire, poiché hanno commesse più eterogenee (ASCD, *Spese di guerra*,

La differenza, di ben 1.770.000.000 lire, viene assegnata alle stesse industrie aeronautiche attraverso i numerosi rimborsi concessi dallo Stato<sup>25</sup>.

E' un settore caratterizzato, fin dai primi mesi della sua esistenza, da forti diseconomie e sprechi, oltre che da condizioni amministrative e organizzative. E' il caso del cosiddetto "affare Caproni"<sup>26</sup>, il vasto programma di fabbricazione di apparecchi Caproni Ca.5 deciso dal commissario della Direzione Tecnica Aviazione Militare (DTAM) Eugenio Chiesa<sup>27</sup> all'indomani di Caporetto. Anche se su questo singolo episodio la Commissione non decreta provvedimenti di recupero, non si sa se e quanto influenzata dal mutato clima politico che ne caratterizza le ultime settimane di attività<sup>28</sup>, il fatto appare comunque significativo per comprendere alcuni fondamentali aspetti dello sviluppo dell'industria aeronautica. Con il coinvolgimento di ben ventitré ditte, chiamate a consegnare 4.015 aerei Caproni e ben 12.700 motori, il "piano Caproni" prevede di concentrare tutto lo sforzo produttivo italiano su una sola tipologia di apparecchi, abbandonando così la strategia finora perseguita di differenziazione della produzione a seconda dei diversi compiti a cui i veicoli sarebbero stati sottoposti<sup>29</sup>. Nonostante la ricezione da parte delle ditte produttrici di quasi 200 milioni di lire, su un totale di 711 milioni di spesa complessiva preventivata<sup>30</sup>, il piano è però un fallimento: alla fine della guerra risultano consegnati complessivamente solo 130 apparecchi e 1.360 motori. Tra

---

b.1, sfasc.1 Costo finanziario della guerra).

25 Il Comitato Interministeriale per la sistemazione delle industrie belliche, che sorvolerà sui ritardi nelle consegne per i quali non richiederà mai il massimo della penale, accorderà alle ditte fornitrici di materiale aeronautico rimborsi di 120 milioni di lire per le parti finite, semilavorate e per le materie prime ritirate dall'Amministrazione, 234 milioni di lire a titolo di compenso per quelle lasciate a disposizione alle stesse ditte e 100 milioni di lire come indennizzo per impianti e attrezzi.

26 In realtà la Commissione si interessa anche di altri casi, come quelli inerenti all'azione della Direzione approvvigionamenti aeronautici di Torino; la vicenda sulla "velivolina" (ossia la fornitura di componenti per comporre le vernici per i teli degli aerei); l'acquisto di apparecchi Sia 7 B/1 (velivolo che si rivela particolarmente deficiente nelle sue componenti meccaniche); gli acquisti di materiale aviatorio realizzati negli Stati Uniti e l'azione di alcuni suoi ufficiali (uno su tutti il maggiore Bensa). Tutte queste inchieste si concludono comunque senza provvedimenti di recupero da parte della Commissione.

27" Su questa figura cfr. Chiesa 1963; Chiesa 1921.

28 Il 31 ottobre 1922 è infatti costituito il primo governo Mussolini, anche se le condizioni politiche che hanno motivato la nascita della Commissione sono già cambiate, dopo i governi Bonomi e Facta sotto i quali la stessa Commissione ha perso la protezione politica di cui ha goduto sotto Giolitti, a eccezione dell'opera del Ministro della Giustizia Giulio Rodinò, ex presidente dello stesso organo d'inchiesta.

29" Testimonianza Ricaldoni in ASCD, *Spese di guerra*, b.130 bis, f.909, sf.5, p.13.

i maggiori critici di questa decisione vi è il colonnello Ricaldoni<sup>31</sup>, secondo il quale non si sarebbe tenuto conto che il Ca.5 avrebbe offerto una media prestazionale molto più bassa rispetto alla previsione nel progetto iniziale a causa delle modifiche strutturali subite per adattarlo all'utilizzo anche nel combattimento diurno<sup>32</sup>. La Commissione studia inoltre l'operato del Commissario Chiesa anche per la sua opera di riorganizzazione dell'intera amministrazione aeronautica che origina quello che nell'inchiesta viene definita un "appesantimento" della struttura burocratica dell'organismo<sup>33</sup>. Secondo quanto riporta Filippo Fenoaltea, ispettore superiore amministrativo del Ministero della guerra, questa scelta avrebbe portato a un completo

caos che trascinò l'intera gestione Aeronautica alla rovina [...]. Per esso il materiale rimase senza inventari [...]. Fra le spese di amministrazione, i materiali perduti, quelli trafugati, ecc., la riforma ideata nel febbraio del 1918 è costata certamente allo Stato qualche centinaio di milioni<sup>34</sup>.

A queste accuse l'on. Chiesa controbatterà con una lunga e articolata memoria a stampa, presentata alla Commissione nel novembre 1920<sup>35</sup>, sottolineando come al suo arrivo la situazione dell'Aeronautica fosse catastrofica, caratterizzata da una gestione inadeguata e da un'insufficiente programmazione industriale. Avviando una completa riorganizzazione dell'Arma

---

30 Allegato B della Relazione finale della Commissione d'inchiesta sui servizi aeronautici, cit. Nello stesso fascicolo vi è un altro specchio, probabilmente elaborato dalla DTAM e sempre relativo alle ditte incaricate della produzione del Ca.5 e dei suoi relativi motori, aggiornato al 20 novembre 1918 in cui è confermato il ritardo nelle consegne ma emerge anche che sono consegnati dalla Caproni 223 Ca.5, dalle Officine Nazionali Savigliano 5 velivoli, dalla Isotta Fraschini 383 motori V.6 e dalla Bianchi 106 (ASCD, *Spese di guerra*, b.130 bis, f.909, sf.7).

31 Direttore della Direzione Tecnica dell'Aviazione Militare prima di Eugenio Chiesa, il colonnello Ottavio Ricaldoni viene sentito dalla Commissione in merito all'"affare Caproni" almeno in due differenti occasioni.

32" Testimonianza Ricaldoni in ASCD, *Spese di guerra*, b.130 bis, f.909, sf.5, pp.17-18.

33 Ivi, p.31. Sull'argomento esiste una nutrita pubblicistica come l'articolo «L'on Chiesa e l'industria Caproni» censurato dal Regio Ufficio di Revisione il 6 ottobre 1918, in ASCD, *Spese di guerra*, b.130 bis, f.909, sf.7, cartella Cianetti. Sulle accuse rivolte a Chiesa si veda anche G.G. Alleona, *Come l'on. Chiesa sperperò una quarto di miliardo (L'inchiesta sull'Aviazione)*, A. Dei & C., Milano s.d., nonché i due memoriali anonimi e gli articoli su la Stampa apparsi tra l'ottobre 1919 e il maggio 1920, in ASCD, *Spese di guerra*, b.130 bis, f.909, sf.2.

34" Promemoria inviato alla Commissione il 3 novembre 1922, in ASCD, *Spese di guerra*, b.130 bis, f.909, sf.8, p.3 e ss., cartella Fenoaltea.

35" E. Chiesa, *L'Aeronautica di guerra nella gestione del Commissario generale*, Gorlini, Milano 1921, in ASCD, *Spese di guerra*, b.130 bis, f.909, sf.10 e in b.131, f.910.

e un vasto programma di produzione di massa per aerei da bombardamento, a suo dire necessari per la riscossa militare del Paese, egli sostiene di essere stato contrastato dagli ambienti militari poiché si è di fatto intromesso nelle scelte di strategia militare<sup>36</sup>.

Pur non riuscendo a capire se il merito di questa portentosa crescita della produzione industriale sia realmente ascrivibile all'operato dell'on. Chiesa o, come invece osserva la memoria del maggiore Fiore<sup>37</sup>, alla gestione precedente<sup>38</sup>, l'azione del Commissariato generale viene criticata dalla Commissione soprattutto in merito alla scelta dei bombardieri Caproni, sostenuta invece dagli industriali, come risulta dalle dichiarazioni rese nel novembre 1917 da diversi industriali come Agnelli (FIAT), Perrone (Ansaldo) e Bocciardo (Società SF. Giorgio e Piaggio)<sup>39</sup>. Non è neanche chiaro se i ritardi nelle consegne dei Ca.5 siano dovuti alla "mancanza di disegni"<sup>40</sup> o se invece sia impossibile "prevedere di avere questi Caproni [...] prima dell'aprile o marzo [1918, ndr]"<sup>41</sup>. La Commissione nota tuttavia che le stime economiche fatte dal

---

36 Non a caso l'on. Chiesa avrebbe dichiarato che bisogna eliminare "nel modo più assoluto le incompatibilità personali, perché certi uomini che possono essere utilissimi in una data funzione non lo sono più quando vogliono mettere la loro sigla in altre cose" (Relazione finale, vol. I, cit., p.270).

37" Membro, a sua volta, della DTAM.

38 ASCD, *Spese di guerra*, b.130 bis, f.909, sf.8, cartella Fiore. Ciò è confermato, anche se solo indirettamente, anche dalla testimonianza dell'ing. Vittore Vitali, membro del gabinetto particolare del comm. Chiesa, in cui si afferma che "i risultati dell'opera del Commissariato si sarebbero potuti vedere solo verso la primavera del 1919, essendo notorio che in tema di materiale per Aeronautica non si può improvvisare e il ciclo di produzione è piuttosto lungo" in ASCD, *Spese di guerra*, b.130 bis, f.909, sf.9, cartella Vitali. Vi è però da sottolineare che nell'allegato 2 alla deposizione del col. Ottavio Ricaldoni, a p.1-2, si accenna a tempi più brevi per le stesse produzioni.

39 ASCD, *Spese di guerra*, "Relazione sulle spese di guerra per Aeronautica (esercizi finanziari 1914-15 a 1918-19 incluso) con speciale completa trattazione delle origini, svolgimento e liquidazione dei contratti per apparecchi da bombardamento aereo tipo Caproni (600 hp)", approvata dalla sottocommissione D il 23 novembre 1922, b.17, sf.18, pp.105-109.

40 ASCD, *Spese di guerra*, b.130 bis, f.909, sf.7, cartella Cianetti, dove è presente la lettera del 15 aprile 1918 indirizzata a Chiesa dall'ing. Ettore Conti, membro della Commissione centrale tecnico-amministrativa, in cui si parla dello stato complessivo delle Officine Caproni e dei ritardi e del disordine dei disegni. A tal proposito si veda anche la testimonianza di Gianni Caproni del 12 settembre 1922 in ASCD, *Spese di guerra*, b.130 bis, f.909, sf.7.

41 Testimonianza del col. Dal Fabro in ASCD, *Spese di guerra*, "Relazione sulle spese di guerra per Aeronautica (esercizi finanziari 1914-15 a 1918-19 incluso) con speciale completa trattazione delle origini, svolgimento e liquidazione dei contratti per apparecchi da bombardamento aereo tipo Caproni (600 hp)", approvata dalla sottocommissione D il 23 novembre 1922, b.17, f.182, p.110.

commissario Chiesa per sostenere l'impegno finanziario relativo ai Caproni ("in tutto [...] 386 milioni, di cui furono rescisse tante commesse per 322 milioni, sommandosi le indennità per il ritiro di materie prime e lavorate a 93 milioni"<sup>42</sup>) sono ben diverse, e sostanzialmente molto più basse, dalla stima di 711 milioni di lire acquisita dalla Commissione. Questa è quindi costretta a riconoscere gli sforzi dello stesso Chiesa per attuare una progettualità di medio periodo ma allo stesso tempo lo accusa di "incompetenza tecnica", criticando quindi la stessa prassi metodologica seguita per la sua scelta:

L'On. Chiesa fu scelto più che altro per ragioni di opportunità politica in quanto specialmente, si volevano, per la concordia degli animi ([...] union sacrée) far cessare le dannose e deprimenti polemiche sull'Aeronautica e perché il Chiesa dimostrava di essersi interessato dei problemi relativi<sup>43</sup>.

## 2. Quantità, non qualità

Secondo la Commissione è dunque la stessa macchina amministrativa della guerra a dimostrarsi inefficiente e malfunzionante. Tali disfunzioni non interessano solo le industrie nascenti ma anche i produttori già affermati. In occasione del "processo di meccanizzazione dell'esercito" (Ceva e Curami 1987, 37) realizzato durante la Grande guerra, lo sviluppo delle armi più tradizionali, come la fanteria e l'artiglieria, viene influenzato dalle decisioni della Direzione Generale d'Artiglieria e Genio e dell'Ispettorato generale per le Costruzioni d'Artiglieria, a loro volta dipendenti dal sottosegretariato per le Armi e Munizioni guidato dal gen. Alfredo Dallolio. Quest'ultimo si avvale ad esempio del R.D. 4 agosto 1914, n.770, per il quale le forniture belliche vengono sottratte al controllo della Corte dei Conti e assegnate, tramite appalti condotti con criteri di "economia" e trattative private, direttamente a singoli imprenditori. Scriverà in seguito la Commissione:

---

42" E. Chiesa, *L'Aeronautica di guerra*, cit., p.31.

43 «Nota riassuntiva sulle critiche al Commissariato generale», p.3-4 in allegato a "Relazione sulle spese di guerra per Aeronautica (esercizi finanziari 1914-15 a 1918-19 incluso) con speciale completa trattazione delle origini, svolgimenti e liquidazione dei contratti per apparecchi da bombardamento aereo tipo Caproni (600 hp)", approvata dalla sottocommissione D il 23 novembre 1922 in ASCD, *Spese di guerra*, b.17, sf.182.

il sistema, così generalizzato, di non redigere contratti regolare, ma di limitarsi all'accordo anche verbale, per dar corso senz'altro all'esecuzione, se spesso potè essere spiegato e giustificato dalle necessità pressanti della guerra, indubbiamente in molti casi fu cagione di abusi e di frodi con gran pregiudizio finanziario dello Stato<sup>44</sup>.

E' quel che accade ad esempio ai contratti stipulati dalla Fiat e dall'Ansaldo che, già prima della guerra e poi durante la stessa, ricevono richieste per forniture di automitragliatrici, tank, autoblindo e camion blindati. In molti di questi casi, però, i mezzi richiesti non solo sarebbero stati consegnati in forte ritardo e con numerosi problemi<sup>45</sup> ma i contratti sarebbero stati pagati anche più di quanto inizialmente previsto<sup>46</sup>. La macchina della Mobilitazione Industriale sceglie infatti di agevolare e perseguire obiettivi di carattere quantitativo e non qualitativo. Così, ad esempio, i soldati impegnati al fronte si rendono presto conto che il panno delle loro divise è stato sostituito da uno più economico, che "lasciava passare l'acqua come un setaccio; così sotto la pioggia e la neve ed il forte freddo divenivano vere corazze di ghiaccio"<sup>47</sup>. Per la fornitura di 102.507.000 metri di panno grigio-verde, inadeguato alle condizioni climatiche delle Alpi e diverso da quanto stabilito nei contratti d'acquisto, lo Stato eroga a un'ottantina di imprese, per lo più del biellese ma anche torinesi, lombarde e venete, ben 1.326.000.000 lire<sup>48</sup>.

---

44" Relazione finale, vol. II, cit., p.76.

45 Ad esempio, per quanto riguarda le automitragliatrici Ansaldo i parafanghi blindati dovettero essere rimossi perché ostacolano la marcia del mezzo sul terreno fangoso mentre le due torrette ne avrebbero pregiudicato la sua stessa stabilità.

46 Nel settembre 1916 l'Ansaldo aveva avvisato l'appaltatore che "l'aumento notevolissimo per tutti i materiali [...]" e "la acuitasi deficienza di manodopera" avevano portato la ditta stessa a richiedere per tali camion un prezzo non inferiore alle 27.000 lire, a cui bisogna però aggiungere altre 1.400 lire per inserirvi l'impianto elettrico (dinamo, fari e messa in marcia automatica) di cui erano sprovvisti (Archivio Storico Ansaldo, archivio Perrone Serie Scatole Rosse, b.484, f.3). E' da notare che circa un anno dopo, per una fornitura di simili automobili blindate, a cui si doveva innestare la mitragliatrice, vengono chieste 65.000 lire cadauno (Archivio Storico Ansaldo, Archivio Perrone Serie Scatole Rosse, b.601, f.4).

47 Allegato n.25, Camera dei Deputati, *Relazioni della Commissione parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra*, Vol. I, Roma, 1923, p.485, testimonianza del generale Tettoni. Si sarebbe in seguito scoperto che il panno previsto dai contratti era stato sostituito con altri tessuti più economici e di minore qualità ma pagati, all'ottantina di imprese coinvolte nelle consegne, 1.326.000.000 lire, tanto quanto concordato inizialmente (Cfr. Relazione finale, vol. I, cit., p. 475).

48" Ibidem.

Potremmo anzi sostenere che i produttori profittano degli aspetti normativi<sup>49</sup>, dell'impreparazione tecnica dei dipendenti e dei funzionari delle strutture preposte a collaudare, custodire e distribuire il vestiario e l'equipaggiamento<sup>50</sup> e della presenza di semplici accordi verbali tra il Ministero della Guerra e l'Associazione dei lanieri per continuare a fornire lana di pessima qualità<sup>51</sup>. Scriverà infatti la Commissione che "gli industriali non riconobbero limiti all'impiego della lana meccanica o di cascami d'infima qualità" tanto da non corrispondere "più al principale suo scopo di riparare dal freddo e dalle intemperie i soldati"<sup>52</sup>. Riconoscendo colpevoli gli stessi industriali lanieri, la Presidenza dell'Associazione, la Direzione Generale dei servizi L.A., che "mal provvede agli interessi dell'Erario e del servizio, tollerando tacitamente un largo impiego di materia prima scadente, [...] e mantenendo inoltre inalterati i prezzi concordati in base al previsto impiego di materia prima di qualità superiore"<sup>53</sup>, la Commissione delibera recuperi, limitatamente al solo importo del minor valore assoluto del panno fornito, per un totale di 29.618.708,01 lire<sup>54</sup>.

Il quadro che si è tentato di far emergere testimonia come la Grande guerra, oltre agli aspetti militari, politici, sociali e culturali, è stata interessata anche da diffusi fenomeni di sovrapprofitto. In quella che Luigi Einaudi ha definito uno "scontro di materiale e di industria" (Einaudi 1961, 206) avvengono forti diseconomie e sprechi legati a tre fondamentali soggetti: la politica, l'industria e la pubblica amministrazione. La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra esercita nel dopoguerra un'importante critica alla Mobilitazione industriale italiana, di cui tenta di svelare i guadagni illeciti realizzati dagli imprenditori che approfittarono di quella straordinaria contingenza per arricchirsi illegalmente. A seguito della nomina a capo del governo di Benito Mussolini,

---

49 I regi decreti del 4 agosto 1914, n.770; del 22 agosto, n.927; del 4 ottobre, n.1103; e infine quello del 22 ottobre, n.1182, poi tramutati nella legge n.424 del 1° aprile 1915, attribuiscono infatti all'Amministrazione militare la possibilità di provvedere alle forniture anche attraverso trattative private e in economia, cioè "a ribasso".

50 Nella circolare n.724 del 14 aprile 1915 della Direzione generale servizi L. A. Ufficio del direttore generale si autorizza addirittura i direttori di queste strutture a effettuare acquisti senza l'intervento di altri organi di controllo, se non quello delle Commissioni di collaudo, l'organo che deve certificare la congruità della fornitura con quanto stabilito nel contratto ma i cui membri, a sua volta, deficitano di preparazione specifica.

51" Allegato 24, Relazione finale, vol. I, cit., p. 486.

52" Relazione finale, vol. I, cit., p. 494.

53" Ivi, p. 502.

54" Relazione finale, vol. I, cit., p. 511.

che dopo due settimane dal suo insediamento ordina la tassativa conclusione dei suoi lavori entro il dicembre 1922, la Commissione sarà però obbligata a consegnare al potere esecutivo (e non al Parlamento) tutto il materiale raccolto e la sua Relazione finale<sup>55</sup>. Il Presidente del Consiglio si riserva così non solo “la prerogativa di occultare i risultati più compromettenti per tutelare persone a lui vicine” (Storoni Piazza 2013, 222) ma di fatto anticipa la fine delle indagini, molte delle quali ancora da completare, come sottolinea lo stesso organo d’inchiesta:

la Commissione è ben lungi dal ritenere di aver esaurito il suo compito vastissimo [...]. Nel darne conto al Parlamento, la Commissione ha ritenuto, nella sua maggioranza, di dover ubbidire al Decreto-Legge [...]; nella piena fiducia che non verrà sottratto al Senato, alla Camera dei Deputati, al Paese un immenso e ricco materiale<sup>56</sup>.

Finisce così questa importante e circostanziata esperienza di critica a uno specifico aspetto della guerra, quello della Mobilitazione industriale e della sua gestione e organizzazione. L’azione della Commissione, che minaccia di coinvolgere alcuni tra i principali sostenitori dello stesso regime mussoliniano (Baravelli 2006), non avrebbe potuto infatti che ostacolare gli obiettivi politici del fascismo, la cui propaganda avrebbe presentato nel ventennio un’immagine della Grande guerra epurata da quegli elementi di critica, rimasti chiusi dentro i cassetti della scrivania del Presidente del Consiglio.

---

55 Decreto legge n.1487 del 19 novembre 1922 (ACS, PCM-GE, 12-22-9, b.188, fasc. Commissione parlamentare d’inchiesta sulle spese di guerra, sfasc. Proroga dei poteri). Inizialmente il lavoro della Commissione avrebbe dovuto concludersi entro il 31 dicembre 1921 ma la sua attività è prorogata al 31 dicembre 1922, dato che fino al maggio del 1922 lo stesso organo d’inchiesta non ha ancora il potere di avanzare direttamente proposte di provvedimento (Gazzetta Ufficiale n.122 del 24 maggio 1922).

56” Relazione finale, introduzione di U. Mazzolani, vol. I, cit., p.3.

## Riferimenti bibliografici

Abate, R., *Storia dell'aeronautica italiana*, Bietti, Milano, 1974.

Amatori e Colli, F. e A., *Impresa e industria in Italia. Dall'Unità a oggi*, Marsilio, Venezia, 1999.

Assenza, A., *Il generale Alfredo Dallolio: la mobilitazione industriale dal 1915 al 1939*, USSME, Roma, 2010.

Baravelli, A., *La vittoria smarrita: legittimità e rappresentazioni della Grande Guerra nella crisi del sistema liberale (1919-1924)*, Carocci, Roma, 2006.

Baravelli, A., *Tra grande guerra e fascismo: uomini, ricordi e territori della politica nella prima metà degli anni Venti*, il Ponte Vecchio, Cesena, 2004.

Bigazzi, D., *Il portello. Operai, tecnici e imprenditori all'Alfa Romeo 1906-1926*, FrancoAngeli, Milano, 1988.

Caffarena, F., *Dal fango al vento. Gli aviatori italiani dalle origini alla Grande Guerra*, Einaudi, Torino, 2010.

Caracciolo, A., *La formazione della grande industria durante la prima guerra mondiale*, FrancoAngeli, Milano, 1967.

Catronovo, V., *L'industria italiana dall'Ottocento ad oggi*, Mondadori, Milano, 1986.

Castronovo, V. (a cura di), *L'Ansaldo e la Grande Guerra*, 4 voll. 4, Laterza, Roma, 1997.

Ceva, L., Curami, A., *La meccanizzazione dell'esercito fino al 1943*, 2 voll., Stato Maggiore dell'Esercito – Ufficio Storico, Roma, 1989.

Chiesa, E., *L'aeronautica di guerra: nella gestione del commissariato generale*, Gorlini, Milano, 1921.

Chiesa, M. e L. (a cura di), *La vita di Eugenio Chiesa nel centenario della nascita 1863-1963*, Giuffrè, Milano, 1963.

Civoli, M., *Aeroplani: regia aeronautica, aeronautica militare*, Gribaudo, Colognola ai Colli (Vr),, 2008.

Conti, E., *Dal taccuino di un borghese*, Il Mulino, Bologna, 1986.

Curami, A., "I primi passi dell'industria aeronautica italiana", in P. Ferrari, (a cura di), *La grande guerra aerea 1915-1918*, Edizioni Gino Rossato, Valdagno, 1998, pp.97-139.

Degli Esposti, F., "Le spese per i servizi aeronautici nella Grande Guerra", in G. Montinaro, M. Salvetti (a cura di), *L'aeronautica italiana nella I guerra mondiale: Atti del Convegno*, Aeronautica militare-Ufficio Storico, Roma, 2010, pp.543-564.

Degli Esposti, F., "L'Ansaldo industria bellica", *Italia contemporanea*, 190, 1993, pp.149-168.

Di Girolamo, P. N., "Pescacani" o patrioti? L'Ansaldo, l'Ilva, le "Armi e munizioni" attraverso le carte della Commissione parlamentare", in C. Crocella, F. Mazzonis (a cura di), *L'inchiesta parlamentare sulle spese di guerra (1920-1923)*, I, Camera dei deputati, Roma, 2002, pp.389-459.

Di Girolamo, P. N., *Produrre per combattere, Operai e mobilitazione industriale a Milano durante la Grande guerra*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli, 2002.

Doria, M., *Ansaldo: l'impresa e lo Stato*, FrancoAngeli, Milano, 1990.

Ecce, F., "Denaro illecito: due casi di sovrapprofitto nella Grande guerra", *Krypton*, 4, 2014, disponibile al sito <http://ojs.romatrepress.uniroma3.it/index.php/krypton/article/view/156/0>.

Ecce, F., "Politica, imprenditoria e malaffare nell'Italia della Grande guerra", *Percorsi storici*, 2, 2014, disponibile al sito <http://www.percorsistorici.it/>.

Einaudi, L., *Cronache economiche e politiche di un trentennio*, Einaudi, Torino, 1961.

Falchero, A. M., *La Banca "italianissima" di sconto tra guerra e dopoguerra*, Crace, Narni, 2012.

Falchero, A. M., *La "commissionissima": gli industriali ed il primo dopoguerra*, FrancoAngeli. Milano, 1991.

Ferrari, P., *L'aeronautica italiana. Una storia del Novecento*, FrancoAngeli, Milano, 2004.

Ferrari, P. (a cura di), *La grande guerra aerea: 1915-1918: battaglie, industrie, bombardamenti, assi, aeroporti*, Edizioni Gino Rossato, Valdagno, 1995.

Frascani, P., *Finanza, economia ed intervento pubblico dall'unificazione agli anni Trenta*, Istituto italiano per gli studi filosofici, Napoli, 1988.

Furiozzi, G. B., *Dall'Italia liberale all'Italia fascista*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli, 2001.

Gallinari, V., "Il generale Dallolio nella prima guerra mondiale", *Memorie storiche militari*, 1, 1979, pp. 109-142.

Giolitti, G., *Discorsi extraparlamentari*, Giovanni Giolitti, Utet, Torino, 1952.

Guarnieri Ventimiglia, A., *Gli illeciti arricchimenti*, Fratelli Palombi, Roma, 1944.

Hertner e Mori, P. e G. (a cura di), *La transizione dall'economia di guerra all'economia di pace in Italia e in Germania dopo la Prima guerra mondiale*, Il Mulino, Bologna, 1983.

Isnenghi, M., *La Grande Guerra*, La Nuova Italia, Venezia, 2000.

Maier, C., *La rifondazione dell'Europa borghese: Francia, Germania e Italia nel decennio successivo alla prima guerra mondiale*, Il Mulino, Bologna, 1999.

Mascolini, L., "Il Ministero per le armi e munizioni (1915-1918)", *Storia Contemporanea*, 6, 1980, pp.933-965.

Mazzonis, F., "Un dramma borghese. Storia della Commissione parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra", in C. Crocella, F. Mazzonis (a cura di), *L'inchiesta parlamentare sulle spese di guerra (1920-1923)*, I, Camera dei Deputati Archivio Storico, Roma, 2002, pp.3-231.

Melis, G., *Storia dell'amministrazione italiana 1861-1963*, Il Mulino, Bologna, 1997.

Minniti, F., *L'industria italiana tra le due guerre (1915-1945)*, Istituto IPSOA, Milano, 1984.

Miozzi, U. M., *La mobilitazione industriale italiana (1915-1918)*, La Goliardica editrice, Roma, 1980.

Miozzi, U. M., *Tra guerra e dopoguerra (1915-1919)*, EUROMA, Roma, 1990.

Segreto, L., "Statalismo e antistatalismo nell'economia bellica. Gli industriali e la Mobilitazione Industriale (1915-1918)", in P. Hertner, G. Mori (a cura di), *La transizione dall'economia di guerra all'economia di pace in Italia e in Germania dopo la Prima guerra mondiale*, Il Mulino, Bologna, 1983, pp.301-334.

Simoncelli, M., "La produzione bellica aeronautica e navale nelle carte della Commissione parlamentare d'inchiesta", in C. Crocella, F. Mazzonis (a cura di), *L'inchiesta parlamentare sulle spese di guerra (1920-1923)*, I, Camera dei deputati Archivio storico, Roma, 2002, pp.461-507.

Storoni Piazza, A. M., *Dalle carte del nonno. Ulderico Mazzolani, un repubblicano tra le due guerre*, Le Monnier, Firenze, 2013.

Tomassini, L., "Militari, industriali, operai durante la grande guerra: il Comitato Centrale di Mobilitazione Industriale dalle origini alla costituzione del Ministero per le Armi e Munizioni", *Studi e Ricerche*, II, 1983, pp.431-503.

Tomassini, L., *Lavoro e guerra: la mobilitazione industriale italiana (1915-1918)*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1997.

Villari, L., *Le avventure di un capitano di industria*, Einaudi, Torino, 2008.

Villari, L., *Il capitalismo italiano del Novecento*, Laterza, Bari, 1992.